

I riflessi / Un'altra «231»

Un baluardo per le responsabilità

Il parallelo fra il Codice di autodisciplina e la legge 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa dipendente da reato degli enti, peraltro espressamente non applicabile agli enti pubblici locali, è immediato.

te, e a escludere la responsabilità del rappresentante o del dirigente se queste condotte sono invece commesse.

Un Codice, dunque, che manifesta le proprie potenzialità, per così dire, difensive, soprattutto nel campo della responsabilità

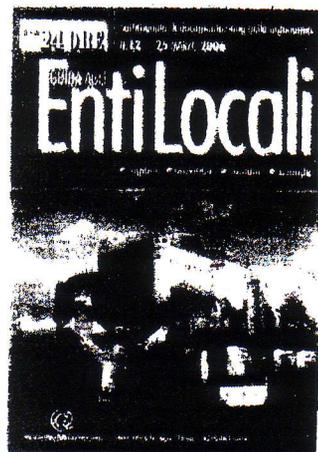
stati, a rispondere dell'attività illecita o illegittima commessa da altro soggetto appartenente all'ente.

Del resto, in una recente pronuncia dell'1° agosto 2003, la Corte dei conti, sezione giurisdizionale della Lombardia, ha riconosciuto la responsabilità del sindaco per difetto di vigilanza sull'attività svolta dall'ufficio tecnico del Comune, sulla base tanto dell'esistenza di un preciso obbligo di vigilanza sulla struttura esistente in capo agli amministratori, quanto, per l'appunto, della mancanza di un adeguato modello organizzativo di controllo, interno all'ente stesso.

Dunque il Codice, se adottato efficacemente, da un lato può implementare le possibilità di raggiungimento delle finalità tipiche cui deve ispirarsi la condotta della Pa e, dall'altro, può costituire un baluardo tra l'attività illegittima commessa e l'attribuzione di eventuali responsabilità a coloro che hanno il compito di vigilare sulla struttura, in ragione delle competenze politiche o gestionali demandategli.

Non una "tela del ragno" in cui imbrigliare l'attività amministrativa rallentandone l'attuazione, ma un complesso di protocolli che valorizzino la necessità di un momento di autocontrollo, determinante per garantire maggiore trasparenza delle procedure, una buona governance locale e, di conseguenza, maggiori possibilità di esenzione di responsabilità. Ancora di più, maggiore fiducia dei singoli nell'operato della pubblica amministrazione.

LUIGI GINO VELANI



I nuovi contratti

«Come aggiornare l'organizzazione degli uffici dopo la firma dei contratti di dipendenti e dirigenti. Si occupa di personale il focus di «Guida agli Enti locali», con le ultime novità per l'organizzazione interna, la gestione e le relazioni sindacali. Su questo fronte, il Focus analizza l'affermarsi di nuove regole di condotta per i negoziati, in base a direttive specifiche definite dalle Giunte. Non mancano poi riferimenti al ruolo del Fondo per le risorse decentrate, messo in crisi da un uso disinvolto delle risorse che evidenzia molte incongruenze nell'autonomia finanziaria e nel ricorso all'indebitamento da parte degli enti locali.

L'obiettivo dichiarato del Codice è la sensibilizzazione degli organi di vertice e dei dirigenti dell'ente per predisporre regole per un miglioramento dell'attività della Pa e, nel contempo, efficaci accorgimenti — i modelli di comportamento — per impedire condotte illegittime o illecite o, comunque, fonte di responsabilità per l'en-

attraverso la legge 265/1999 e il Dlgs 267/2000, ha comportato una trasformazione dell'ente territoriale, separando l'apparato politico, cui spettano compiti d'indirizzo e la rappresentanza, e i dirigenti, che hanno compiti di gestione operativa. Ciò non toglie, però, che i soggetti politici e i dirigenti possano essere chiamati, ricorrendone i diversi presuppo-